

qui segretario della repubblica Nicolò Secundino; qui Giorgio Frantza e Costantino Lascari e Demetrio Calcocondila ed altri ancora. Arrogò l'arcivescovo di Russia Isidoro, prima consorte nell'onore al cardinal Bessarione, poi fuggitivo di Galata dall'essere stato schiavo, venduto e franco per poca moneta (1). Il quale, tornato in Venezia e vedutovi non aver fisso altare il copioso numero de' Greci, pregò fervorosamente il senato che loro volesse dar qualche chiesa. E forse fu data una cappella nella chiesa di San Biagio in Castello; dove sembra non ufficiassero. Onde a' 28 di marzo 1470 il Consiglio de' X severamente comandava, che nessun religioso greco dovesse (in pena di lire cento) officiare in nessun altro luogo, eccettochè nella chiesa di San Biagio, *sicut alias captum fuit* (2). Quivi pertanto ebbero una cappella, fornita di sacra suppellettile e di imagini secondo il rito orientale. Alla quale, sebbene angusta a così grande moltitudine, usarono costantemente; rimanendo per tal maniera senza effetto la permissione di celebrare nella cappella di Santa Orsola (3).

Mossi alquanto dipoi dall'esempio degli Schiavoni, Albanesi, Armeni e di altre nazioni ch'erano in Venezia, desiderarono i Greci d'instituire anch'essi una Scuola, da essere dedicata a san Nicolò; con intendimento di suffragare infermi, soccorrere vedove e orfani venuti in calamità e inopia, i quali avessero perduto i mariti e i padri loro nei servigi della repubblica: e fare altre opere pie. Di che dal Consiglio de' X impetrarono e ottennero in un medesimo giorno la grazia; che fu a' 28 di novembre 1498 (4); a tal condizione però, che i confratelli non passassero il numero di dugentocinquanta maschi: femmine quante se ne volesse. Ora codesta Scuola, composta di tutti indistintamente i connazionali e correligionari (descritti nel libro de' confratelli e annualmente paganti), che o dimorano o vengono a dimorare in Venezia, è appunto la stessa universale nazione greca quivi stanziata. La quale è investita del juspadronato laico del tempio di San Giorgio (di cui poscia diremo), ch'essa ha fondato, edificato e dotato, e di tutti gli altri beni stabili e mobili, di tempo in tempo acquistati co' suoi propri danari, e ad essa sola per antico diritto di successione spettanti. E questo juspadronato, sancito dalla repubblica nell'anno 1527 (5), e posteriormente da più decreti confermato, fu in ogni tempo e da qualunque governo riconosciuto e sostenuto.

Adunque nella Scuola (che significa il comune consenso della nazione) è posta la suprema e inappellabile autorità di disporre di qualunque suo bene e giurisdizione. Essa sola può, congregata ogni tre anni col nome di *Capitolo generale*, rinnovare con più che la metà de' suffragi un corpo di sessanta persone ch'abbiano tocco i vent'anni, denominato *Capitolo dei Quaranta e Giunta*; concedere ad esso la facoltà esclusiva di eleggere e rimuovere a suo beneplacito i cappellani e tutti gli altri salariati, riserbando però a sè sola il diritto di eleggersi gli arcivescovi; concedere finalmente ad esso di deliberare e por leggi, ordini e cariche, secondo il bisogno, sopra qualunque cosa appartenga al mantenimento e decoro del sacro culto, alla educazione, alla beneficenza, al buon ordine. Già fino dalla sua istituzione fu la Scuola sottoposta alle sanzioni del Consiglio de' X; poi a quelle de' Provveditori di comune (1534); e il governo delle cose riguardanti la nazione e la chiesa era affidato alla limitata autorità di un castaldo

(1) Commentarii di Pio II.

(2) Matricola della Scuola de' Greci.

(3) Sisto IV. — 3. Aprile 1473.

(4) Matricola riferita.

(5) Matricola citata.